

LE NOTE DOLENTI. Però riapre l'ufficio comunale dedicato alle biciclette

«Scarsa sicurezza e investimenti fermi»

Zanotto: «Segnalazioni per la mobilità sostenibile»
Davoli: «Si attende il tratto Saval-San Zeno-centro»

Il collegamento tra pezzi di percorsi ciclabili, più e meno lunghi, e la sicurezza di questi sembrano essere le priorità che più stanno a cuore ai ciclisti urbani. E si tratta di problematiche cui, dalla prossima settimana, dovrebbe farsi carico l'ufficio biciclette del Comune. «Il compito tecnico dell'ufficio che fa capo a Mobilità e traffico è proprio quello di raccogliere le informazioni e le istanze che vengono dai ciclisti. Inoltre di coordinare i nuovi interventi soprattutto in vista del Pums, Piano urbano della mobilità sostenibile», spiega l'assessore al Traffico Luca Zanotto.

Ma non solo. «Lo sportello si occuperà anche di organizzare iniziative e attività di tipo culturale, a partire dagli studenti. È questo un aspetto tutt'altro che secondario», aggiunge Zanotto.

Tuttavia, a distanza di un anno dall'insediamento della nuova amministrazione, che in campagna elettorale aveva puntato molto sulla ciclabilità annunciando investimenti importanti per il comparto, il primo bilancio non sembra però entusiasmare gli addetti ai lavori che ancora elencano molte problematiche irrisolte.

«Gli investimenti promessi



Luca Zanotto



Ansel Davoli

erano maggiori, al momento risulta poco o nulla. Ma non voglio criticare: mi sono occupato della questione per anni e so che la coperta è corta. Tra le note positive, è che l'attuale amministrazione Sboarina pur avendo tagliato praticamente tutte le iniziative del suo predecessore ha riconfermato il Festival in bicicletta: quella della mobilità sostenibile è una sfida anche culturale», riflette Ansel Davoli, ex consigliere comunale delegato dalla precedente amministrazione Tosi allo sviluppo della rete ciclabile urbana e che si è occupato anche di dare il "la" a quello che è uno dei principali progetti sulla ciclabilità al via nei prossimi mesi. Si tratta del percorso dedicato alle bici che unirà il quartiere Saval con il cen-

tro città, passando da San Zeno, sostanzialmente unendo anche quartiere Catena e dintorni al centro. Il progetto, il cui cantiere partirà entro il 2018, è stato finanziato in parte anche da un fondo del Ministero dell'Ambiente che ha assegnato al Comune, complessivamente, 1 milione e 400mila euro. «Altro progetto finanziato che passerà alla fase esecutiva il prossimo anno è il collegamento dal Chievo alla Stazione che unirà una rete urbana di percorsi molto interessante», aggiunge Zanotto. Tra i "desiderata" non ancora coperti da fondi, invece, la ciclabile richiesta da molti ciclisti, tra Porta Palio e il vicino parcheggio scambiatore con Castelvecchio, via Roma e il centro storico. ● I.N.

L'ARENA
Venerdì 11 Maggio 2016

L'INIZIATIVA. Entra nel vivo la quattro giorni dedicata alle due ruote

«Festa della bici? Ma ogni giorno qui è un calvario»

Sempre più veronesi usano piste ciclabili. «Collegare i tratti esistenti sarebbe già una grande opera»
Tanti i punti pericolosi. Però anche tanta indisciplinazione

Maria Neri

Collegamenti che non ci sono da seguire e criticità strutturali, oltre che progettuali sui percorsi riservati alle biciclette. È uno delle mancanze di cultura della ciclabilità da parte degli altri utenti della strada.

Per i cittadini virtuosi che scelgono la bici quale mezzo preferito e preferibile per muoversi in ambito urbano, le problematiche non mancano.

Nei giorni del Festival in Bicicletta, che ha preso il via ieri con iniziative alle scuole e in Biblioteca, si sono visti alcuni di loro, soprattutto quelli che frequentano i tratti più pericolosi.

«I percorsi dedicati sono insufficienti e sono bastati tratti in cui i ciclisti si trovano in pieno traffico secondario».



Secondo Stefano Cirino, ciclista urbano che tutti i giorni pedala al Montebello alla via di Porta Vesovo, dove la zona è il punto più pericoloso all'altezza dell'incrocio della tangenziale in zona Porta Palio dove i ciclisti si trovano in bella vista del traffico automobilistico. Chi ha progettato, ha giustificato questi percorsi e collegamenti con il ciclo-vaggiatore», riflette Cirino.

«Rispetto ad alcuni anni fa



Ciclabile sul marciapiede di porta Alardi in coabitazione con pedoni e corriere di turisti

te sulla pista, anche in punti dove oggettivamente lo spazio non manca. Per noi si tratta di ostacoli pericolosi», aggiunge Melotti chiamando in causa una delle ciclabili più discusse e criticate, soprattutto nel primo tratto a ridosso del giardino Pradolini e che più volte è stata al centro di polemiche per una sistemazione definitiva.

Nonostante ciò, Melotti rimane sostenitore delle due ruote e lo dimostra quotidianamente nei fatti sull'azione. Fausto il meno possibile, non solo per una questione di attenzione all'ambiente ma anche per una questione di velocità che offre il mezzo in certezza.

Il centro però proseguono «affermare molto pericoloso muoversi in bicicletta in gran parte della città. Ho già avuto

tre incidenti. Le piste ciclabili sono poche e si viaggia sempre con la paura», è il parere di Renato Longoni che ha chiesto ai politici un centro ma anche nelle zone a nord della città, soprattutto verso Quinto e Marostica. «Questa parte di città è totalmente accorpata. Qualche frammento di ciclabile c'è ma finisce nel nulla. Il tratto più pericoloso è da Fossano di Gola», risponde.

Nel mondo della ciclabilità, tuttavia, ci sono anche critiche e «alcune situazioni decisamente pericolose - che non dipendono da infrastrutture e mancanza di rispetto da parte degli utenti fatti della strada ma da comportamenti scorretti commessi proprio

tra gli utenti più frequentati sono le strade urbane con i controcorsi (quelle autori-

zate sono molto poche) senza alcuna situazione. L'ultimo dei marciapiedi riservati invece ai pedoni con i grossi percorsi davanti alle scale di bar e negozi e chi viaggia sulle corsie preferenziali per i mezzi pubblici».

È ancora chi critica il ciclabile distendendo la mano dal marciapiede e chi passa con il nono o nono rispetto gli stop con i semafori che il ciclista non è operante dal rispetto delle regole del Codice della strada.

«Quotidianamente ci arrivano segnalazioni per governare i ciclisti che si comportano in modo scorretto solo aumentati anche perché, in genere, è aumentato il numero di persone che si muovono in bicicletta», conferma il coordinatore della politica municipale Luigi Allamanna. ●

Giro di vite del Comune Bar fracassoni in piazza delle Erbe cinque locali multati dai vigili

VERONA Giro di vite in piazza Erbe contro i «fracassoni» e contro i furbetti di sosta selvaggia. Gli agenti della polizia amministrativa hanno verificato nel corso dell'ultima settimana una serie di disturbi alla quiete pubblica, di ampliamenti irregolari di plateatici, di soste vietate e di abbandoni indiscriminati di rifiuti. Tutti comportamenti che sollevano, non da oggi, vivaci lamentele da parte di cittadini e residenti. Cinque i bar multati in piazza Erbe per la musica a volume troppo alto, con particolare disturbo ai residenti.

I locali sono stati individuati dai vigili in borghese, nonostante le oltre mille persone presenti durante i controlli. In piazza Erbe, inoltre, tre esercizi sono stati multati per aver ampliato il plateatico, andando ad occupare il Toloneo. I locali rischiano adesso anche pesanti sanzioni accessorie, come la riduzione dell'orario di esercizio, che saranno valutate dalla giunta in base alle relazioni della polizia municipale. Tra piazza Erbe, corso Sant'Anastasia, corte Farina e piazza Viviani, inoltre, sono stati multati sei commercianti per l'abbandono di cartoni fuori dai cassonetti. Giro di vite anche sulla



Spritz e sanzioni In piazza Erbe multati cinque locali

sosta selvaggia in piazza Erbe, con 64 violazioni registrate in tre giorni, molte in orario serale. «Piazza Erbe deve far convivere le esigenze dei residenti e degli esercenti», afferma l'assessore alla Sicurezza Daniele Polato – e le regole vanno rispettate da tutti perché i residenti hanno il diritto di vivere al meglio la propria città».

È a proposito di piazza Erbe, da registrare la piena condivisione da parte di Concommercio delle nuove norme per i banchetti varate dall'assessore comunale Francesca Toffali. Il presidente Paolo Arena ricorda infatti

che «da tempo sottolineavamo la necessità di una revisione delle operazioni di smantellamento delle attività commerciali dei piassarotti, a garanzia della sicurezza pubblica ma anche dell'immagine della piazza, uno dei contesti più belli e vivaci della nostra città». «La proroga dell'orario alle 20 – aggiunge Bepino Olivieri, Presidente della Prima Circonscrizione di Concommercio – gioca a fa-

vore di una più ampia rivitalizzazione di una piazza che storicamente ospita attività di mercato».

Di parere opposto la consigliera comunale del Pd, Elisa La Paglia che si rivolge proprio ai commercianti veronesi: «Cari commercianti che pagate fior di affitti per le vostre attività, - afferma la consigliera - sappiate che loro (i piassarotti, ndr) ad oggi pagano circa 300 euro al mese! Si avete letto bene - aggiunge - e adesso potranno allungare al sabato pomeriggio la loro attività di vendita gratuitamente. Cari concittadini che il sabato pomeriggio e sera godete di piazza Erbe nel suo massimo splendore - conclude La Paglia - o vi fate sentire subito da questa amministrazione o l'aperitivo ve lo berrete tra i banchi, con le gondole veneziane e le scarpe made in china».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni delle categorie

Avviso ai governanti da industriali e artigiani «Non c'è spazio oggi per fare gli anti europei»

VENEZIA Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sceglie la suggestione colta: «Meglio sottrarsi a una narrativa sovranista e a logiche ottocentesche anti l'Ue», le categorie economiche venete vanno al sodo ma, di fatto, concordano: in economia non c'è spazio per l'antieuropismo arrabbiato da campagna elettorale. «Tanto per cominciare - mette le mani avanti il presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas - che ci sarà un governo Lega-Movimento 5 Stelle non è ancora certo. Ne abbiamo viste talmente tante in questi mesi che attendere l'ufficialità, in ogni caso, la linea di Confindustria sull'Europa è invariata: siamo una delle principali locomotive economiche e il legame con la Ue va salvaguardato a partire dalla difesa sui mercati ad esempio sul fronte dei dazi». Il monito della Confindustria che ha sede nel cuore del Nordest, però, va oltre: «Faccio presente al prossimo governo, - aggiunge Zoppas - di qualunque colore sarà, che all'industria è legata l'occupazione e quindi le dinamiche sociali. Incrinare l'industria, smantellando le riforme come Industria 4.0 alla base di una ripresa avrebbe ricadute pesanti per tutti. Spero che chiunque guidi il governo si metta una mano sulla coscienza: per rilanciare industria e occupazione non c'è margine di errore».

Ancora una volta, il mondo economico veneto, al netto delle sfumature, parla con una voce sola. «Senza Europa non si va da nessuna - dice Agostino Bonomo, presidente di Confindustria - in Veneto l'internazionalizzazione è stato ed è uno dei punti di forza, la nostra arma per riagganciare la ripresa europea. La

parola d'ordine è euro stabile. Non facciamo scherzi sull'Europa che deve essere percepita come opportunità e non come sciaogano». Per gli artigiani, però, c'è un'altra bestia nera da cui fuggire: un governo nato (se nascerà) fra mille difficoltà che potrebbe rivelarsi fragile. «A noi serve un governo stabile, anzi, stabilissimo - spiega Bonomo - il mondo ci guarda. Ciò detto, al momento questo è l'unico governo possibile. Ma siamo preoccupati perché, per fare un esempio, le parole contano. Si parla non di programma di governo bensì di contratto, il che fa pensare a una contrattazione implicita, non è il viatico che auspichiamo per un nuovo esecutivo». Sulla stessa linea anche Alessandro Conte alla guida di Cna Veneto: «A questo punto l'unico dato importante è che si riesca a fare un governo. Gli effetti negativi legati a questo tira e molla sull'economia si cominciano già a vedere. Quanto all'Europa non ci sono dubbi: nessun antieuropismo avrebbe senso ma non sono preoccupato. Credo ci sia la coscienza che oggi come oggi non si possano toccare i rapporti con la Ue».

La pensa così anche Marco Michielli, presidente di Federalberghi Veneto: «In conto è la campagna elettorale, un altro confronto con le esigenze del Paese. Nessuno può essere così pazzo da non considerare le condizioni in cui versa l'economia italiana. Siamo in piena ripresa e toccare l'Europa sarebbe mettere in discussione i segnali positivi che vediamo. E per che cosa poi? Per rimanere fedeli alle posizioni da campagna elettorale? No, non credo proprio andrà così. Più che i rigurgiti da pre voto mi preoccupano altre questioni. Penso al rischiosissimo aumento dell'Iva e al fatto che fra un anno Mario Draghi non sarà più presidente della Banca Centrale Europea, chi ha buon senso capirà che dovremmo rimboccare le maniche fin da subito per farci trovare preparati e con i conti in ordine». Omaggio alla tenacia di Mattarella da parte di Confindustria Padova con il vice presidente Mauro Ranagman che dice: «C'è voluta la sua determinazione per aprire un varco nel muro di veti dei partiti. Ora serve realismo». E i sindacati come la vedono? «Il tema europeo è fondamentale, su questo non c'è dubbio alcuno anche se va ripensato in un'ottica di condivisione e inclusione. Ciò detto, vade retro a logiche sovraniste e velleitarie».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA